Anno XI. TORINO, Sabato 8 Dicembre 1877 Num. 338

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti » 42 » 23 » 12; Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con vaglia postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

SOMMARIO

TORINO, 8 DICEMBRE 1877.

ITALIA

I compensi a Firenze — I documenti per le convenzioni e l'inchiesta — Nessuna probabilità di conciliazione.

Si parla pur sempre dei famosi compensi a Firenze, che l'on. Depretis, per facilitare la conciliazione coi dissidenti di Sinistra, sarebbe disposto a lasciar cadere per poco nel dimenticatoio; e che, per contro, l'organo del signor Nicotera vorrebbe fossero dati immediatamente, allegando gli *impegni presi dal Governo* e le gravi condizioni in cui versa il Comune di Firenze.

Pur troppo sappiamo ora, e pur deve saperlo il Gabinetto, quanto valore abbiano avuto quegli *impegni* nella creazione dell'attuale ordine di cose. È questione di moralità politica più che altro. Il fatto che il peso dello squilibrio finanziario d'un municipio debba ricadere sulle finanze dello Stato, che è quanto dire su tutti i contribuenti, è già grave per se medesimo, e non ammissibile in una ben diretta arte di governare; ma è ancor più grave che un tal fatto abbia potuto servire ad un mercato politico.

Se dapprima le concessioni ottenute dal sedicente gruppo toscano servirono a costituire una maggioranza imponente di Sinistra, non è men vero che l'appoggio d'un elemento così eterogeneo, acquistato a tal prezzo, contribuì non poco a produrre nel seno della maggioranza stessa quegli screzi successivi d'onde fu originata l'attuale crisi parlamentare.

D'altra parte, come si può sostenere ragionevolmente il principio dell'autonomia del Comune, mentre si pretende che lo Stato, trasformatosi in padre o tutore compiacente, intervenga a pagare i suoi debiti?

Ci pensi la Camera, quando sarà chiamata a votare in proposito.

***

È probabile che nella settimana prossima siano distribuiti ai signori deputati tutti i voluminosi documenti che accompagnano il disegno di legge sulle convenzioni ferroviarie, non che la relazione ministeriale che precede il progetto.

L'*Opinione*, che credeva non fosse peranco preparata la relazione ministeriale, e dubitava perfino che il Ministero potesse vivere abbastanza per prepararla, prende motivo dalla imminente distribuzione dei documenti che accompagnano le convenzioni per ritornare sulla proposta di un'inchiesta ferroviaria messa avanti dal *Diritto* stesso, prima che avvenisse la dimissione dello Zanardelli. Essa crede che il *Diritto* facesse quella proposta allo scopo di tentare una conciliazione fra il Depretis e lo Zanardelli. Fallito il colpo, il *Diritto* non fece più parola dell'inchiesta.

Ma l'*Opinione*, che trovò savia quella proposta e l'appoggiò, vorrebbe ora rimetterla sul tappeto. « La Camera, dice, votando l'inchiesta, non dichiarerebbe di essere contraria alle convenzioni, ma soltanto contraria a coloro che pretenderebbero fossero approvate senza neppure discuterle, mentre essa, comprendendo quanto sia arduo il problema, è convinta che, prima di risolverlo, convenga sentir tutte le campane e prendere consiglio dalle idee o dai fatti che la Commissione avrebbe facilità di raccogliere. Alla fine dei conti non hanno tutti gli Stati seguita questa via? Chi non ricorda le grandi inchieste di Francia e d'Inghilterra sulle strade ferrate? »

Certo è che la Camera stessa, qualora lo creda conveniente, potrebbe proporre l'inchiesta. Tutto sta che il Ministero, intorno al quale rumoreggia il tuono, arrivi sano e salvo alla Camera, prima che questa si accinga alla grande discussione!

***

A proposito di tuono che rumoreggia, pare che il dissidio politico nel campo dei sinistri voglia ancor durare dell'altro!

Abbiamo infatti da Roma che l'on. Cairoli, interrogato dall'on. Arisi, avrebbe recisamente dichiarato essere senz'alcun fondamento le voci sparse di trattative iniziate per una conciliazione col Ministero: il gruppo ormai se ne era distaccato, e doveva perseverar nel contegno preso. Infine avrebbe conchiuso esortando gli amici ad accorrere numerosi negli Uffici per combattere le convenzioni.

Si era detto che la diminuzione della tassa sul macinato e la discussione immediata della riforma elettorale dovessero bastare per produrre un riavvicinamento delle due parti. Ma si era dimenticato il più: cioè il progetto delle convenzioni, che, stipulate come furono dal Depretis, confuso l'esercizio coi provvedimenti per le costruzioni nuove, non otterranno mai i suffragi degli aderenti al gruppo Cairoli. Qui sta il punto più grave della situazione: sul tema delle convenzioni non si canta di conciliazione!

CITTA' DI TORINO.

Deliberazioni della Giunta municipale in adunanza 5 dicembre 1877.

1° Mandò proporre al Consiglio comunale di estendere il beneficio del rimborso daziario all'esportazione della *ventresca* e del prosciutto suino, delle carni di montone e di agnello e del burro, nonchè di diminuire la tara vigente per l'esportazione del pollame;

2° Deliberò per parte del Municipio la spesa occorrente all'impianto d'una stazione succursale di guardie di pubblica sicurezza nel borgo S. Salvario e provvide per il relativo locale;

3° Adottò la proposta di concentrare nella tesoreria municipale le riscossioni speciali che ora si fanno in alcuni uffici di segreteria;

4° Mandò rassegnare al Consiglio comunale una petizione dei borghigiani della Madonna di Campagna per ottenere il ristabilimento della fermata della ferrovia;

5° Approvò la scelta dei disegni da inviarsi all'Esposizione internazionale di Parigi per farvi conoscere i principali edifizi scolastici di Torino, le palestre ginnastiche ed il materiale relativo.

DALLE PROVINCIE

Da **Alba** ci scrivono:

« Come va questa faccenda?

« Nel breve intervallo d'un mese due lettere spedite da questa città a Casale andarono perdute.

« Gl'impiegati postali o mancano d'attenzione, o mancano di una virtù che è più ancora necessaria.

« I superiori guardino essi, invigilino e cerchino di porre rimedio a queste mancanze. »

— Da **Castellamonte**, 5 dicembre:

« Lessi nel vostro giornale che fra pochi giorni la vaporiera da Torino verrà a Rivarolo e che in relazione all'arrivo dei treni fu già stabilito un servizio d'*omnibus* per Cuorgnè, Agliè, Rivara, ecc. O perchè non vedo notato anche per Castellamonte? È dimenticanza? Occorrerebbe ripararvi subito. »

— Da **Mondovì**, 6 dicembre 1877.

Elezione politica.

La moltiplicità de' concorrenti alla nostra deputazione si va dileguando di giorno in giorno, e si può dire che i candidati sono ora ridotti a due: l'avvocato P. Delvecchio e l'avvocato G. Viale, non potendo calcolarsi come competitore l'ufficiale nei bersaglieri conte Morozzo della Rocca, il quale ha molti pregi di intelletto e di cuore, ma è quasi affatto ignoto fra noi.

Fra Viale e Delvecchio le maggiori probabilità di riuscita rimangono sempre a quest'ultimo, come quello che è in posizione di far del bene al paese e di esser assiduo alle tornate parlamentari, mentre l'avvocato Viale, uno dei più valenti patrocinatori del nostro fôro, avrà le stesse difficoltà, le medesime occupazioni che già allontanavano dalla Camera l'antecedente deputato.

Viale è sostenuto dal Ministero contro Delvecchio, che ha intime relazioni con Cairoli, e questo, se ho da dire il vero, al maggior numero degli elettori rende più simpatico il secondo che il primo dei due candidati.

Ormai la lotta è ingaggiata seriamente, pochi giorni dividendoci dal 23 corrente, data prefissa alla votazione. Non mancherò di tenervi informati al riguardo.

CORRIERE DI MILANO.

Il telefono Maroni — La Progressista — La Costituzionale — Nascite e morti — Martino... Roeder — Orticoltura e apistica.

7 dicembre.

Dunque anche noi abbiamo il *telefono*. Apostolo del nuovo *verbum* è l'ingegnere Maroni, capo-servizio (brutta parola ma eccellente impiego) alla sezione dei telegrafi presso la Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia. Il Maroni, ingegno modesto, solerte, cercatore, assurge dalle sue funzioni burocratiche alle speculazioni, alle investigazioni scientifiche; egli ha fatto degli studi profondi e dei tentativi innumerevoli per trarre dall'elettro-magnete delle forze nuove, piegarle a nuovi bisogni. I cenni incompleti dei giornali sul *telefono* americano lo invogliarono di riprodurre il mirabile fenomeno scoperto dal Bell.

Per i mezzi di esecuzione, non potendo averli da quelle povere e confuse descrizioni, era costretto a cercarli interamente da sè. Cercò e trovò un apparato suo, un apparato novissimo; riuscì a uno, che, salvo la prima idea, può dirsi invenzione. Non si servì della pila per creare la corrente, non usò nemmanco l'elettro-magnete. Si valse della calamita, intorno alla quale attorcigliò il filo conduttore dell'onda sonora. È una cosa semplice e mirabile. Tutto l'apparato, compreso il filo (per una circa 180 metri) capirebbe in una valigietta comune. Ai due capi un bocchino di legno il cui foro è coperto da una laminetta d'acciaio; le vibrazioni della voce si comunicano da questa al filo, da questo alla calamita che le riproduce per una corrente d'induzione su tutta la lunghezza del filo stesso.

Lo stesso bocchino serve di strumento trasmissore e ricevitore. Aggiungete a ciò una piccola cassa armonica ed è lì tutto. Avete capito? Non pretendo di essere chiaro; sono cose di cui non mi intendo troppo. Quello che posso dirvi è che dall'un capo all'altro del filo che attraversa con molti meandri il palazzo Litta, il suono arriva distinto, articolato, percettibilissimo; si riconoscono le persone che parlano, i vari strumenti che creano il suono, si intendono le parole, si sentono perfettamente le modulazioni.

Ieri sera il cav. Maroni invitò la stampa e alcuni amici ad uno esperimento che riuscì completissimo: c'erano degl'increduli, uscirono convertiti. Il cav. Treves fe' da S. Tommaso: egli si recò dall'altra parte del palazzo ed ebbe il piacere di parlare e di sentirsi rispondere. I 180 metri reali sono, col mezzo di reostati, moltiplicati a volontà e trasformati in 1500 chilometri; l'intensità del suono non scema, è flebile sempre, ma gl'intelligenti dicono che una piccola modificazione dell'apparato ricevente può crescerne la forza. L'importante è la realtà indiscutibile del fenomeno, e la sua utilità sin d'ora praticissima.

*** Finalmente ci si occupa anche da noi dell'insegnamento religioso nelle scuole comunali. Prese l'iniziativa della discussione l'Associazione progressista, la quale non è giunta ancora ad alcuna conclusione. Nelle due sedute in cui si discusse l'importante argomento, prevalsero, potete immaginarvelo, idee radicali, troppo radicali a mio avviso. Si propone la soppressione assoluta dell'insegnamento religioso — qualcuno vorrebbe sostituirvi un po' d'etica civile, un po' d'insegnamento morale, un po' di metafisica deista... chessoio.

*** Si tratterà della quistione anche alla Costituzionale, la quale, sempre più fiorente, inaugura l'11 corrente il suo nuovo locale splendidissimo.

*** Stato civile giornalistico per l'anno nuovo: Nascite ? — Morti: la *Ragione* e l'*Unione*. Quest'ultima si fonderà colla *Lombardia*, che sarà stampata o dal Civelli o dal Richiedei.

*** Abbiamo un po' di sosta negli spettacoli. La Scala è chiusa, il Dal Verme si chiude lunedì per un paio di settimane; al Manzoni, dopo la *Frine*, nessuna novità.

Sono cominciati i concerti della Società del Quartetto, prescelti ad elegantissimi ritrovi della società signorile. In assenza del Faccio che è a Trieste, li dirige il maestro Martino Roeder, tedesco, un musico riformista convinto e ostinato come il suo patrono: apostolo della fede artistica di cui Wagner è il profeta.

*** Da ieri sono aperte le esposizioni agricolo-orticola, e apistica. Mediocre la prima, importante la seconda per copia e valore di prodotti.

R.

ESTERO

La sommessione di Mac-Mahon — Sue cause — Stiracchiamenti.

Si sottomette?

Ormai non è più illusione soverchiamente ingenua il crederlo, od almeno lo sperarlo.

Il Ministero di paglia si è dimesso.

Un nuovo Ministero è vaticinato, e sarebbe parlamentare. Se i giornali avidi di dar le prime notizie non abusano senza autorizzazione dei nomi di certi personaggi, il Gabinetto comporrebbesi di repubblicani serii e sinceri.

Quello che più accentuerebbe la sommessione del Maresciallo, si è che essi sono quasi tutti vittime del 24 maggio e del 16 maggio. Marcère, Waddington, Christophle, Léon Say furono i ministri repubblicani che succedettero al Governo di lotta capitanato da Buffet nel marzo dell'anno scorso. Il Maresciallo subirebbe coloro a cui tanto fu già avverso.

L'arrivo del Marcère al Ministero dell'interno sarebbe segnatamente caratteristico, perchè il capo del centro sinistro, uomo d'ordine, ma eminentemente parlamentare e liberale, fu licenziato appunto perchè era anticlericale.

***

La causa primaria di questa sommessione è naturalmente l'impossibilità della resistenza davanti alla volontà ferma ed alla compattezza della maggioranza, davanti ai timori dei costituzionali del Senato ed alla ostilità del paese. La maggioranza ha trovato ancora modo di manifestarsi energicamente. In una riunione per sostenere la candidatura di Emilio Girardin al 9° circondario di Parigi, Vittor Hugo disse: « Anche noi andremo *jusqu'au bout*, » e Gambetta dichiarò che se la maggioranza voleva fare il suo dovere, del che non v'era da dubitare, la *forza* ed il diritto si sarebbero trovati dalla medesima parte.

La causa immediata della buona risoluzione del Maresciallo fu apparentemente la dichiarazione di Duclerc, vice-presidente del Senato. Riconoscendo che le proposte che il Duclerc gli aveva fatto per la riunione del Congresso non erano officiose, ma emanavano dalla iniziativa individuale, il Maresciallo disse che voleva dare al Paese una prova della sua buona volontà. Egli si lasciò impressionare favorevolmente dalle proteste partite da tutte la rappresentanza della Sinistra circa l'intenzione della maggioranza di fare una condizione *sine qua non* della Costituzione.

Resta però sempre bene inteso che questo è il pretesto, e l'impotenza è il motivo determinante.

---

(4)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO II.

(*Seguito*)

— Ecco appunto quello che ci vuole: — interruppe il *medium*: — e l'ho scelta apposta per ciò.

— Ma temerei che quindi la se potesse aver danno; e la medesima ripugnanza ch'ella ne prova...

Kean interruppe di nuovo, ma con tanta gentilezza nell'accento che anche il più suscettivo non avrebbe trovato di che risentirsene.

— Le assicuro che di danni non glie ne verrà di sorta, e quanto alla ripugnanza, vedrà che di subito si dileguerà del tutto.

Miledy, sopraggiungendo, con una famigliarità di buon gusto come ispirata da viva simpatia e con atto pieno di eleganza, prese una mano di Elena e le disse amorevolmente schernosa:

— Ci faccia questo regalo, marchesa; poichè s'ha da fare cogli spiriti, è desiderabile che questi siano buoni, e per mezzo di lei saremo sicuri di comunicare cogli angeli.

Il marchese Enrico s'era accostato alla moglie col proposito ben determinato di farle rispondere no alla richiesta del *medium*: per quanto elegante fosse il teatro e scelto il pubblico, era quello pur sempre una specie di spettacolo scenico da giocoliere, a cui gli dispiaceva avesse da prender parte la donna che portava il suo nome; ma quando la bella inglese ebbe parlato con quella sua dolcissima armonia di voce, quando un bel sorriso aggraziato di quelle labbra medesime accompagnato da uno sguardo incantevole gli fu rivolto come un'interrogazione, come una preghiera, il marito di Elena si trovò di subito aver cambiato affatto d'avviso.

— Ebbene, sia: — diss'egli alla moglie: — miledy ha ragione, è *ange*, *ange et demi*.

— Ella dunque acconsente? — soggiunse ratto il *medium*.

— Sì: — mormorò Elena con voce che appena fu intesa.

Kean protese la destra verso un legger tavolino da una gamba, tutto incrostato di tartaruga e madreperla, che trovavasi là accosto: quel mobile, quasi fosse animato, si piegò, dondolò e accostandosi mediante certi contorcimenti colle tre punte in cui terminava la sua gamba, sobbalzando, strisciando sul tappeto, venne fino davanti alla contessa Elena, innanzi alla quale s'inchinò come per farle omaggio e mettersi a disposizione di lei. Fu posto su quel tavolino un foglio bianco; la contessa, stringendo fra il pollice e l'indice una matita, posò la mano sul foglio. Tutti si aggrupparono curiosi e anche con una emozione maggiore della curiosità, intorno alla giovine donna.

Il *medium* fece due o tre passate magnetiche colla mano sopra il braccio destro di Elena, senza toccarlo, e poi tenne per un minuto quella mano medesima sospesa sulla spalla di lei.

La giovine donna sentì una specie di granchio invaderle il braccio, poi questo intorpidirsele, irrigidirsele, sfuggirle affatto all'azione della sua volontà; le parve ancora che un contrasto succedesse nelle fibre, nei muscoli, nei nervi di quel membro quasi da lei staccato, come se due forze si contendessero per pigliarne il possesso, e da ultimo uno di cotesti influssi rimaner vincitore; e la mano, senza ch'ella volesse, sapesse, in alcun modo ci concorresse, tracciò sulla carta alcuni caratteri un po' stentati, ma leggibilissimi.

Gli astanti si chinarono cupidamente per leggere.

Sir William tolse la mano di sopra la spalla d'Elena, prese il foglio, vi gettò un'occhiata, fece un sorriso di soddisfazione e di trionfo e poi tese la carta agli spettatori perchè leggessero.

V'era scritta un'unica parola: la seguente:

Eccomi.

— Or conviene sapere chi sia codesto spirito: — dissero parecchi.

Kean ricollocò il foglio innanzi ad Elena e la mano di lei scrisse con più scioltezza e con più fretta un nome.

Cavour!

Un susurro, un fremito corse per tutti gli astanti. Mille domande da farsi vennero affollatamente proposte; il *medium* con un cenno di mano invocò il silenzio e disse:

— Lasciam dire allo spirito del grand'uomo di Stato quello che più gli talenta: son persuaso che ne saremo soddisfatti.

Tutti accondiscesero e la mano di Elena corse ratta sulla carta, mentre nel capo di lei avveniva un vuoto assoluto d'idee e nell'anima un intorpidimento compinto della coscienza. Quando la mano della marchesa si fermò e il lapis le cadde dalle dita stanche, Kean prese il foglio e, senza gettarvi pure un'occhiata, lo porse al marchese Enrico, pregandolo di leggere ad alta voce.

Era una pagina intiera di considerazioni politiche, nelle quali agli ascoltatori parve riconoscere abbastanza bene riprodotte le idee e la maniera di esprimerle del gran ministro piemontese. Diceva che quell'anno incominciato doveva essere per l'Italia altrettanto e più glorioso ed utile quanto quel venturoso 59, da lui con sì gran cura preparato, fatto avvenire e poscia sfruttato; che si sarebbe potuto, se i governanti sapevano, ottenere i due grandi obbiettivi che rimanevano alla patria nostra da conseguirsi: Venezia e Roma; che l'aiuto a sì grande opera aveva da venire eziandio da una straniera potenza, ma con molto maggiore dignità che non fosse avvenuto colla Francia; e qui un esaltamento assai accalorato della Prussia, alla quale attribuiva il più grande ufficio civile politico in questo rimanente scorcio di secolo e del Bismark cui diceva il solo degno e vero suo successore nella supremazia dell'abilità diplomatica e della scienza d'uomo di Stato.

(*Continua*) R. MICHELY.

Però, anche ammesso un felice esito della crisi, vi saranno ancora non pochi stiracchiamenti. Il Maresciallo vorrebbe nel Ministero qualche uomo del Centro destro come Pouyer Quertier e Batbie. I repubblicani non dimenticano che Batbie fu l'inventore del «Governo di lotta» ed uno de' suoi campioni, e che il più grande atto compiuto da Pouyer-Quertier, anguilla politica, uomo pronto a tutte le concessioni, è l'imposta sui zolfanelli. La maggioranza non intende di accordare la sua fiducia che ad un Ministero padrone della sua azione, libero nelle sue scelte, e deciso a purgare tutte le amministrazioni dai funzionari che hanno cospirato contro la Repubblica e violentato gli elettori.

Perchè il Ministero sia parlamentare, non basta che sia composto di uomini della Sinistra: bisogna anche che questi uomini ricevano dalla maggioranza le loro inspirazioni.

Il senatore Dufaure, messosi d'accordo colle Sinistre, formerebbe il Ministero alle seguenti condizioni:

1. Mac-Mahon farà in modo che i senatori del gruppo costituzionale approvino le modificazioni proposte da Bardoux alla Camera circa la legge dello stato d'assedio, e da Milland circa la legge sulla vendita spicciola dei giornali;

2. Mac-Mahon acconsentirà al cambiamento dei funzionari del 16 maggio;

3. Mac-Mahon prometterà di non domandare un secondo scioglimento della Camera.

Il Maresciallo se la caverebbe così abbastanza a buon mercato, ma avrebbe perduto influenza e credito; la Sinistra non avrà mai in lui piena fiducia, e la Destra, che egli ha abbandonato, lo ripagherà con egual moneta.

Egli avrà così imparato che non si offendono impunemente le maggioranze pregiudicando gli interessi di un paese, per tentare le più riprovevoli avventure, opponendo il Governo personale al Governo nazionale.

CORRIERE DI LONDRA.

Si ragiona di politica; contegno del Governo nella quistione orientale; l'opinione pubblica — Una perdita per l'arsenale di Woolwich — L'opposizione — Crisi commerciale; lite importante — Cause per divorzio nell'aristocrazia inglese.

Londra, 3 dicembre.

Se volessi dirvi tutte le voci che corrono più o meno ben fondate, più o meno contraddittorie sulle intenzioni di questo Governo, e le misure che prenderà per garantire gl'interessi inglesi dalle macchinazioni ostili attribuite alla Russia, dovrei scrivere un volume e dopo tutto i lettori non ne saprebbero molto più di prima. Da alcuni indizi però si può sempre dedurre che il Governo si trova tuttora diviso di opinioni e perplesso, e non sa risolversi ad alcuna determinazione decisiva. Domani si riunirà a consiglio; amici e nemici lo biasimano ora di non aver avuto il coraggio nè di unirsi alla Russia per costringere la Turchia ad accettare le condizioni proposte dalla Conferenza, nè di unirsi apertamente alla Turchia per combattere la Russia, ciò che forse avrebbe dato coraggio anche all'Austria di fare altrettanto. Amici e nemici del Ministero si accordano nel dire che la nazione avrebbe di buon grado sostenuta l'una e l'altra decisione, che sarebbe riuscita sempre più vantaggiosa e più dignitosa che l'inazione presente.

Una deputazione di persone assai influenti, alla cui testa era lord Strathenden e Campbell, si è presentata in udienza speciale a lord Derby per esortare il Gabinetto a dichiararsi a dirittura in favore della Turchia ed opporsi al progresso della Russia.

Il Ministro ha risposto in modo piuttosto evasivo, cioè che l'Inghilterra deve osservare la neutralità condizionale fino al tempo opportuno. Frattanto si notano dei movimenti di truppe da e verso le Indie. Sono sotto ordine di partenza da Colchester i carabinieri che vi sono stanziati, e dalle Indie partono reggimenti di cavalleria. Si buccina fra gli stessi ufficiali che a mezza via possono ricever ordini di fermarsi ed incontrarsi, per poi procedere ad altra destinazione.

*** La fabbriche d'armi e munizioni sono in grande attività. Su questo proposito il pubblico è stato poco piacevolmente sorpreso leggendo sui giornali l'annunzio che il principale contromastro della Reale fonderia delle bombe all'arsenale di Woolwich si trasferisce al servizio di Krupp, come sopraintendente delle sue fonderie in Germania ed in Italia, con un salario di 1000 sterline all'anno ed un'indennità nella pensione, a cui così viene a rinunziare.

Esso conduce seco anche un disegnatore e due altri contromastri dello stesso stabilimento. Si fa carico al Governo di essersi lasciato sfuggir di mano impiegati di tal valore, che possono rivelare segreti della più alta importanza.

*** Qui l'opposizione va facendo capitale di tutti gli appunti che potrà far contro al Ministero al riaprirsi del Parlamento nel febbraio e va preparandosi per dargli una gran battaglia, nella quale il Ministero potrà soccombere se in questo frattempo non fa qualche cosa per riconciliarsi l'opinione pubblica che sembra abbandonarlo.

*** Il malumore è anche accresciuto dallo stato poco prospero negli affari commerciali prodotto in gran parte dalle incertezze di questa guerra d'Oriente così a lungo protratta. Quasi tutte le officine hanno ridotto a metà o meno il personale.

E uno fra i sintomi più notabili del gran ristagno negli affari è il ritiro annunziato dalla Società dello *Stock Exchange*, ossia la Borsa del Cambio, di 135 dei suoi membri e e di 201 impiegati.

Ma la guerra non è il solo fattore di questa straordinaria depressione negli affari. Ne è per molto la diffidenza prodotta dall'abuso di fiducia di cui molti promotori di Compagnie ed altre intraprese commerciali si sono resi colpevoli. Ciò ha dato luogo a varie cause civili e criminali in cui sono venute in luce truffe colossali.

Una causa che ha fatto gran sensazione è quella che fu dibattuta e decisa in prima istanza nella settimana decorsa fra la ditta fratelli Williamson di Calcutta, e quella di Robert Barbour e fratello di Manchester. L'ammontare in disputa ascende a meglio che sterline 100,000. I Barbour avevano convenuto coi Williamson di essere loro agenti in Manchester e fare gli acquisti e spedizioni che verrebbero loro ordinati, mediante un diritto di commissione di un tanto per cento che verrebbe loro pagato. I Barbour non si sono contentati dell'ammontare della commissione e senseria, ma hanno per molti anni fatto ingenti profitti anche sui prezzi delle merci acquistate, sulle spedizioni, sui noleggi dei bastimenti, ecc., ecc.

Il giudice sir George Jessel (Master of the Rolls), ossia Grande archivista, ha data la sentenza in favore dei Williamson e contro i Barbour, motivando la sua decisione collo stabilire che questi accettando l'agenzia dei Williamson hanno assunta la posizione di salariati; e che qualunque salariato è in obbligo di servir fedelmente chi lo paga, e non può senza colpa rivendergli le derrate a maggior prezzo di quello che esso stesso le abbia pagate, nè chiedere alcun pagamento in eccesso delle somme veramente pagate per conto del principale. Che la posizione dell'agente è affatto diversa da quella del negoziante indipendente, che ha il diritto di comprare la merce al minimo prezzo possibile ed offrirla in vendita a qualunque alto prezzo gli pare e piace, correndo il rischio di poter vendere o no a quel prezzo che chiede.

I Barbour hanno appellato. Intanto questa sentenza che l'opinione pubblica imparziale sembra approvare, ha fatto gran sensazione, giacchè se, come è possibile, verrà confermata, sarà un precedente che può aprire la via a innumerevoli contensioni simili, ed alla revisione dei conti di un infinito numero di case commerciali delle più stimate che hanno operato come agenti dei loro corrispondenti, con analoghe condizioni da lunghi anni.

*** Un'altra causa di altro genere che attira qualche attenzione è quella intentata per divorzio dal baronetto sir Charles Tempest contro la propria moglie, nata Gordon, ed un certo signor Hungerford. L'interesse speciale di questo caso sta nel fatto che questo signor Tempest è cattolico, e, come si sa, i Cattolici non ammettono la dissolubilità del matrimonio col divorzio. Il motivo di questa apparente contraddizione nella di lui condotta si trova nella circostanza che nel contratto di matrimonio fu assegnata alla sposa una forte rendita vitalizia pel caso di vedovanza, che per legge non può esserle tolta altrochè per mezzo di un regolare divorzio. Vi è anche una grandissima ordinazione di brillanti che il marito dovrebbe pagare se il matrimonio rimanesse legalmente insoluto. Ciò obbliga sir Tempest a ricorrere al beneficio legale della legge protestante, salvo a considerarsi tuttora legato in matrimonio, ma separato dalla moglie divorziata.

Si parla di altra causa di divorzio nell'aristocrazia. Una di queste sarebbe intentata da lord Clinton contro la moglie fuggita a Parigi col baronetto sir Claude Scott. Curiosamente assai, uno di questi divorzi è originato dalla poca cautela di una delle parti che scrisse una lettera amorosa e l'asciugò poi su uno dei fogli di carta bibula bianca in una cartella che lasciò sullo scrittoio inconsideratamente. L'impressione lasciata era così distinta e intelligibile che l'altra parte interessata, aprendo a caso la cartella stessa, ne fu colpita, ne lesse il contenuto ed ebbe certezza dell'intrigo, e impossessatasi di quella muta ed al tempo stesso eloquente testimonianza, la produrrà come prova fondamentale su cui basa la sua domanda.

Chi avrebbe mai immaginato che la carta bibula potesse esser causa di un divorzio!

V. di T.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 4119), del 30 ottobre, che approva il regolamento interno della R. Scuola superiore di agricoltura in Portici.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della **guerra**.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici in Soriano Calabro, provincia di Catanzaro, e in Garessio, provincia di Cuneo.

Cronaca

8 dicembre

Università. — Il prof. G. Allievo comincierà lunedì, 10 corrente, alle ore 10 ant., il corso delle sue lezioni ritardato per malattia.

La Pedagogia e lo spirito del tempo sarà l'argomento della sua prolusione.

Ringraziamento — La Società cooperativa di beneficenza del R. Parco ci prega di pubblicare il seguente ringraziamento:

« Nella borgata del R. Parco essendosi aperte due altre scuole elementari diurne, abbiamo oggi quattro classi elementari diurne nei giorni feriali, due festive per le adulte e una serale per gli adulti. Oltreciò si è eseguito un miglior adattamento dei locali e si sta introducendo il salutare esercizio della ginnastica per le scuole elementari.

« In seguito a tanto benefizio i padri di famiglia crederebbero di mancare ad un dovere se non esprimessero pubbliche e sentite attestazioni di grazie all'illustrissimo signor Sindaco, onorevole Giunta e Consiglio comunale, nonchè all'assessore per la pubblica istruzione, agli egregi signori cav. Rosa, direttore, cav. Malneri, ispettore, all'ottimo ed infaticabile signor Pasi cav. Gennaro, sopraintendente, ed alla signora Luisa Levis-Chapelle, ispettrice, per l'interessamento addimostrato a promuovere l'incremento delle scuole di questa borgata. »

Per le feste del Natale. — I fondaci si abbellano, preparano le loro merci migliori, mettono in mostra le più belle loro novità, tendono le reti al buon gusto del pubblico.

È invalso a questo proposito un uso che ci pare bellissimo: quello di fare delle esposizioni di tutti i ninnoli, di tutti gli oggetti da strenna onde la bottega si è appositamente rifornita, e così presentare alla scelta del compratore un vasto campo in cui ampiamente e colla più matura [illegible] di [illegible] sbizzarrirsi.

Una di queste esposizioni sarà aperta lunedì venturo, 10 corrente, dal signor Marco Bachi, in quel suo emporio d'ogni bella novità che è il fondaco detto dei *Magazzini Riuniti* che trovasi sotto la Galleria dell'Industria Subalpina.

Andremo a vedere!

Posti vacanti nel Liceo musicale Marcello di Venezia. — Nel Liceo musicale Benedetto Marcello, a datare dal 1° gennaio 1878, sono vacanti i seguenti posti:

Flauto — ottavino — primo clarino — quarto clarino — prima tromba — quinta tromba — primo flicorno — primo basso profondo.

I concorrenti devono presentare le domande presso la presidenza del Liceo musicale non più tardi del giorno 12 corrente, e dovranno assoggettarsi ad un esperimento.

25° Concerto popolare — A domani! Ma intanto ieri io sono stato alla prova generale e, a giudicar da quella, che bellezza di concerto avremo!

Vi so dire che ce n'è per tutti i gusti.

— Volete il serio, il calmo, l'ispirazione severa? Per voi ci ha la sinfonia in *re* di Beethoven. (Vi prego, non arricciate il naso. Beethoven è papà di non so quanti altri maestri passati e viventi e fu un po' l'ispiratore anche di Bellini e Rossini. E poi questa sinfonia fu scritta nientemeno che dell'800, cioè la bellezza di 77 anni fa; che musica dell'*avvenire!* Solo Beethoven, per poter essere capito anche dai meno professionisti, ha bisogno di un po' di attenzione e punto punto di cattiva prevenzione).

— Volete la nota triste, il delirio, la passione e la melanconia? Oh con quanto sentimento vi eseguiscono il preludio della *Traviata!* Davvero, par cosa non mai più udita.

— Volete una matta baldoria sinfonica, la fantasia strapotente che si sprigiona col formidabile scroscio musicale e col bizzarro accozzamento del grandioso e dello scherzevole? E domani avrete la *Rapsodia Ungherese* del Listz.

— Volete sognare ciascuno il vostro *rêve*, la vostra apparizione, l'estasi vostra? Eccovi Schumann... Peccato che è così breve e dura così poco quel sogno!

— E infine chi lamenta la mancanza del bel canto spigliato, allegro, saltellante, l'assenza del canto italiano? Non v'è quella graziosa sinfonia del *Cadetto di Guascogna?*

Insomma vi ripeto che ce n'è per tutti i gusti e nessuno può restarsene a casa adducendo che non v'abbia il suo conto. Oltreciò raramente il programma fu così bene e variamente ordinato.

E che esecuzione ho sentito ieri! e si che erano prove solamente! Figuratevi dimani quando quegli ottanta professori si vedranno attorno una corona di tre mila spettatori e saranno incoraggiati dal plauso di sei mila palme!

Non paia poi ch'io voglia far fervorini a chi non ne ha bisogno. Diamine, non abbiamo visto al concerto precedente il teatro pieno zeppo? — Ma mi piglio solamente la libertà di ricordare che il concerto non è alle *due e mezzo*, ma alle **due precise**, perchè le giornate sono brevi, e... forse col *bis* di domani... a cominciar più tardi i poveri maestri alla fine arrischiano di non vedersi più sulle loro crome e biscrome.

E dopo ciò... a domani!

Teatri. — Vittorio Emanuele. — Dopo tre rappresentazioni dell'opera *Demetrio* dell'egregio M° Coppola, accolta sempre con favore dal pubblico, questa sera si riprende il *Faust*.

La stagione del Vittorio Emanuele si chiuderà nei primi giorni di questa settimana.

Avviso a chi non ha ancora ammirato le forme procaci di *Messalina*.

— Carignano. — Ieri abbiamo annunciato la prossima serata di beneficio del bravissimo attore brillante sig. Claudio Leigheb. Ora possiamo dirvi che essa avrà luogo lunedì col seguente programma: *Una passione di Claudio Leigheb*, monologo — *Fatemi la corte*, commedia in 3 atti di Salvestri — *Ora ed allora*, bizzarria di Ulisse Barbieri — *Il buon vino non vuol frasca*, di A. Baldini; le due ultime nuovissime.

Presto dal bullettinaio a prendere un biglietto, altrimenti si resta... all'aperto!

Cronaca nera. — *Mercanti di fanciulli.* — Alla stazione di Roma ieri vennero arrestati sedici individui, fra grandi e piccoli, che provenivano da Terra di Lavoro. Si recavano a Parigi ad esercitarvi il nefando mercato dei fanciulli. Fra gli arrestati vi erano 8 fanciulli e 2 fanciulle; e, quello che è più orribile, due madri, quattro padri e due speculatori. Il capo della spedizione si diede alla fuga. Gli arrestati avevano indosso i denari forniti dagli speculatori e sufficienti per recarsi a Parigi. I bambini portavano piffari e tamburelli.

Un'altra squadra di 14 persone era diretta per la via di Civitavecchia: fu dato ordine d'arrestarla.

***** A Torino.**

Avvelenamento. — Verso le ore 2 1[2 pom. di ieri certo G. C. da Pinerolo, farmacista a Cavour, invitava un suo amico, certo N., di recarsi a bere nella cantina in via Lagrange, N. 42, esercita da certo D., ed ivi si avvelenò inghiottendo una polvere bianca e bevendo subito dopo un bicchiere di vino. Chi fatto consegnò al compagno N. una lettera con cui dichiarava essersi data la morte di sua spontanea volontà. Si corse in cerca di due guardie che, coadiuvate da alcuni cittadini, trasportò, in una vettura cittadina, l'infelice all'ospedale di S. Giovanni, ove gli vennero prodigate tutte le cure suggerite dall'arte, ma dopo un'ora cessava di vivere.

Dicesi che sia stato ridotto al mal punto da dissesti finanziari.

*** *Un monellaccio* di 15 anni, Alfredo R., forzò ieri sera una delle vetrine della cartoleria Simondetti in via Po e vi rubava alcuni portafogli. All'atto di alzar le calcagna fu trattenuto da un commesso del negozio e consegnato a due guardie municipali che lo tradussero in questura.

*** *Ladri.* — I coniugi Megliarina, presinai in via Mosca al N. 4, restituitisi ieri sera alla loro abitazione al N. 5 della stessa via, constatarono che i ladri vi avevano fatto bottino scassinando l'uscio e rompendo un canterano; rubarono 16 lenzuoli, parecchi tovaglioli, un paio d'orecchini, un orologio ed altri oggetti del complessivo valore di oltre 200 lire.

*** *Quattro colpi di rivoltella.* — Ieri sera verso le 11 circa si sentirono quattro colpi di rivoltella in piazza Carlo Felice.

D'onde venivano? Cosa era successo?

Ecco le notizie che abbiamo potuto raccogliere sul luogo:

Tra parecchi individui che s'erano trattenuti a bere in compagnia all'albergo della *Rocca di Cavour*, nacque contesa per rancori personali. Usciti sul piazzale, la questione si fece più seria essendosi passato dalle parole alle vie di fatto.

Uno dei litiganti, certo M. C., esplose quattro colpi di rivoltella contro i suoi avversari e ne ferì uno al braccio destro.

Il ferito, certo Bertinetti Francesco, d'anni 23, da Gassino, garzone macellaio, abitante in via Carmagnola, venne prima soccorso nel vicino caffè Ligure e poi trasportato all'ospedale di S. Giovanni. Le ferite non sono gravi.

Il feritore si è costituito stamane all'ufficio di pubblica sicurezza.

*** *Arrestati:* 18, fra cui 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 7 *dicembre*.

(Morti). — Messio Maria, nata Osio, d'anni 29, di Torino, lavandaia — Anseldi Agnese, id. 47, di Carrù, cameriera — Palmieri Luigia nata Scrimano, 55, di Rivoli — Pellarini Carolina nata Nuccio, id. 21, di Torino — Santamaria Chiara nata Roggero, id. 53, di Casale Monferrato — Rajna Domenico, id. 60, di Torino, orologiere — Castagnero Antonio, id. 63, di S. Francesco al Campo — Vercelli Giacomo, id. 60, di Piossasco, bracciante — Lucchè Catterina, id. 67, di S. Remo — Morozzo Pietro, id. 59, di Castellamonte — Più 4 minori d'anni 7. — *Totale* 14, *cioè: a domicilio* 10, *negli ospedali* 4, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 18, cioè maschi 12, femmine 6.

Matrimoni celebrati 1.

Spettacoli d'oggi

V. Emanuele — o. 7 1[2: *Faust*, opera — *Messalina*, ballo.

Carignano — o. 8: *Il ghiacciaio del Monte Bianco* — *I due bébés*.

Gerbino — o. 8: *Esopo* — *Edgardo e la sua cameriera*.

Rossini — o. 8: *Si fusso signori!*

Nazionale — o. 8: *'L divorsi* — *Delfina l'ouvriera*.

Scribe — o. 8: *Chilperich*.

San Martiniano — o. 7 1[2: *India* — *Avventure del capitano Corcoran* — *Vermouth e China*. Tutte le domeniche recita di giorno alle o. 3.

Teatro meccanico in piazza Bodoni — Rappresentazione alle ore 8 pom.

Gran Skating-Rink di Torino (il più [illegible] d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un grave pericolo — Una banda in Torino — Quattro soggetti pericolosi — Alla Pretura urbana — Storia dolorosa — Scioglimento della banda e confisca degli strumenti..... da fiato — Conclusione.

L'abbiamo scappata bella, non c'è che dire.

Io fremo al pensiero dei pericoli che hanno minacciato per tanti mesi la sicurezza della nostra città, e penso che con me fremeranno quanti torinesi sentono la carità del loco natio.

Buon per noi che l'autorità politica non dorme e che gli agenti della forza pubblica non se ne stanno colle mani in mano; se no chi sa quante disgrazie sarebbero capitate.

Non sapete dunque che per le nostre vie e pei nostri cortili si aggirava già da qualche tempo una pericolosa associazione di individui, una vera banda?

Io che ho veduto questi individui alla Pretura urbana sul banco degli accusati, vi so dire che avevano delle faccie proprio da non so che cosa.

Non dico che sui loro volti si scoprissero le traccie del vizio o fossero scolpiti i segni della depravazione. Tutt'altro! Anzi il guaio sta in questo, che all'aspetto li avreste giudicati per quattro galantuomini.

Poichè il caso mi aveva condotto ad assistere a quell'udienza, volli fermarmi per sentire che cosa avrebbero saputo dire quei soggetti per scusare i misfatti, de' quali s'erano senza dubbio macchiati.

Sciagurati! Essi rispondevano senza pur mostrare di avere la coscienza dell'immensa responsabilità che avevano incontrato verso la giustizia umana.

Il pretore con un piglio severo adatto alla circostanza interroga gl'imputati:

— Quali sono le vostre generalità?

— Io sono Dejua Giovanni, suonatore di clarinetto — risponde il più vecchio e forse il più pericoloso dei quattro pregiudicati.

— Ed io sono Re Costantino, professore di tromba.

— Ed io Saudler Carlo, bombardino.

— Ed io Gallo Giovanni, maestro di pelittone.

— Voi non avete alcuna occupazione fissa.

— Ma la nostra condotta è irreprensibile: non si può dire che non siamo *virtuosi*..... di musica.

— La questione non istà qui. Voi non potete andare attorno a suonare per le vie e pei cortili della città senza essere muniti di permesso.

— Va bene, signor pretore illustrissimo; me stia a sentire.

È il pelittone che parla, cioè che eseguisce un *a solo* de' più commoventi che si possano immaginare.

Ecco come parla.

— Ha da sapere, signor presidente — il pretore si tira su il bavero della toga — che ho la disgrazia d'avere una moglie con cinque bambini come le cinque dita della mano, i quali posso proprio dire che sono sangue mio, senza punto aver l'aria di vantarmi. Tant'è vero che hanno sempre un appetito da suonatori.

Si figuri lei se ho il mio da fare a provvedere la dispensa del pane quotidiano e magari di un po' di companatico, tanto da acquetare la sovralodata mia prole. E la assicuro che non ho mai badato a fatiche e a sudori per guadagnarmi onestamente il vitto.

Le cose camminarono benino finchè feci parte della musica della guardia nazionale — buon'anima sua — e poi della musica civica.

Si guadagnava pochino, ma a buon conto con quello stipendio e con qualcosa che si raccattava andando a suonare in teatro, si campava: quando a un tratto il nostro provvido Municipio, posto nell'alternativa o di mandare a carte quarantanove il capo-musica o di gettare sul lastrico quaranta musicanti e padri di famiglia, prese quest'ultimo partito, e mi mise cogli altri alla porta, senza neppure pagarmi lo stipendio dovuto.

Quel giorno, quando rientrai in casa e i bambini mi cantarono la solita canzone, chiedendo pane e..... pietanza — perchè non si vogliono abituare all'igienica dieta del pane puro — io non potei dare alcuna risposta.

Allora ho cominciato a credere che la famosa storia del conte Ugolino fosse una minchionatura, perchè a stento potei salvare il mio pelittone dalle ingorde brame degli affamati miei figli.

Che fare? Mi associai con questi bravi e al par di me disgraziati filarmonici, e la nostra piccola orchestra si mise a girare di casa in casa a rallegrare con liete armonie i cittadini e a raccogliere l'obolo destinato a far le spese del fornaio e del pizzicagnolo.

Ed ecco che nel giorno sedici dello scorso novembre, mentre il nostro quartetto camminava tranquillamente per la via Borgo Nuovo, ci piombano addosso due *apparitori*, i quali ci dichiarano in contravvenzione e ci confiscano gli strumenti, cioè il clarino, la tromba, il bombardino e il pelittone.

Adesso le domando io: è giustizia questa?

Dal momento che ho avuta la disgrazia di venir su grande e grosso e coi capelli bianchi senza imparare altro che a soffiare nel mio strumento, come avrò da fare per dar da vivere alla famiglia?

— Bisognava munirvi di permesso.

— Il permesso l'abbiamo.

— Ma non di suonare in città: voi potete suonare soltanto nei sobborghi.

— Ma lasciarci suonare soltanto nei borghi, cioè alla Crocetta, al Martinetto, all'Aurora, ecc., è lo stesso che condannarci a morire di fame.....

— È inutile discorrerne. Il permesso è fatto a questo modo e voi siete in contravvenzione.

E i quattro musicanti furono condannati ciascuno a lire due d'ammenda.

Non è vero che le guardie di pubblica sicurezza hanno reso un bel servizio alla cittadinanza, sciogliendo quella banda?

È bensì vero che in quello stesso giorno si lamentavano nella nostra città non so quanti furti o quante coltellate, e gli autori la facevano in barba alla forza pubblica; ma non si può pretendere troppo dall'autorità politica.

Non bastava forse prendere in contravvenzione quattro poveri ed onesti padri di famiglia e confiscare loro perfino gli strumenti?

BASILIUS.

Skating-Ring di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 1 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezioni di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

7 dicembre 1877.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Stato atmosf.
3 a.	738 9	+ 4 8	5 4	83	14	28'	O d.	n. p. s.
9 a.	740 1	+ 4 3	5 2	82	14	28	S O d.	n. p. s.
12 m.	742 5	+ 7 5	6 4	80	14	29'	calma	ser.
3 p.	740 5	+ 9 3	6 2	87	14	29'	S O d.	a. p. n.
6 p.	740 7	+ 8 2	6 2	75	14	28'	S O d.	ser.
9 p.	741 0	+ 7 1	5 3	71	14	28'	N O d.	ser.

Temperature estreme al } minima + 4.1
Nord in gradi centigradi } massima + 10 0

Acqua caduta milli. 0.0

Minima della notte dall'8 novembre + 2 8

Effemeridi astronomiche.

(Tempo medio di Roma) — 7 dicembre 1877.

Nascere del SOLE, 7 45 — Passaggio al meridiano, 0 12 — Tramonto, 4 38

Nascere della LUNA, 11 20 matt. — Passaggio al meridiano 4 3 sera. — Tramonto 9 0 sera.

Giorno della Luna 3

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 6 dicembre 1877 (ore 1 pom.):

Dominio venti regioni settentrionali, forti lungo coste Veneta, golfo Asinara e Portempedocle. Mezzogiorno fortissimo e mare grosso Palascia. Pioggia Po Primaro, Bari e Palermo. Cielo coperto molti paesi centro; nuvoloso resto Italia. Barometro leggermente salito tranne sud e est Sicilia. Venti forti Messina e Palascia. Neve vicinanze Camerino. Stanotte perturbazione magnetica a Moncalieri. Tempo sempre vario, ma in generale un poco migliore e dominio venti freschi fra levante e maestrale.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 6 dicembre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Milano	9. 2	7. 5	Genova	11. 9	9. 6
Parma	9. 3	6. 1	Roma	11. 5	8. 5
Torino	9. 5	6. 5	Livorno	12. 0	7. 8
Venezia	9. 9	7. 1	Napoli	12. 7	8. 7
Firenze	10. 5	9. 0	Ancona	19. 7	6. 3

CORRIERE DELLA SERA

7 dicembre.

NOTIZIE DA ROMA.

5 6 dicembre.

Circolare del nuovo direttore delle imposte dirette. — L'ispettore generale delle Gabelle, Calvi, chiamato a reggere la direzione generale delle imposte dirette, inviò agli agenti delle imposte dirette e agli uffici del macinato una circolare di cui diamo i seguenti brani:

« La legge ha per mira di proporzionare il carico di ciascun cittadino a' suoi averi ed alle comuni necessità.

« Per me un funzionario, il quale per negligenza esige meno di quello che ciascun contribuente deve, è colpevole di abuso; come quello che per indiscreto zelo esige di più.

« Però deve porre ogni cura perchè alcuno non si sottragga al pagamento di quel debito, che se rimane insoddisfatto, riesce ad aggravare gli altri contribuenti. Ma deve porre uguel cura perchè la soddisfazione di questo debito nazionale non venga resa più grave da indebite molestie, o peggio, da odiose vessazioni.

« Spesso la forma ed i modi d'esazione spiacciono più della stessa imposta, e concorrono a renderne meno comportabile il peso.

« L'accertamento dell'imposta deve fondarsi su criterii sicuri, o per lo meno, quando non possa raggiungersi la certezza, su presunzioni ragionevoli, fondate su credibili informazioni raccolte e riscontrate con ogni diligenza. Su tali presunzioni, comunque legittime, vuole essere sempre sentito il contribuente, perchè possa contrapporre le proprie osservazioni. Il contatto frequente fra funzionario e contribuente giova sempre a chiarire i dubbii, a conciliare gli animi e ad inclinarli alla persuasione ed all'equità.

« Questi procedimenti si hanno da usare principalmente nello stabilire le piccole quote. Ciò crescerà fatica, ma anche il merito degli accertatori, i quali non devono mai dimenticare che se al contribuente agiato non mancano i mezzi di farsi rendere ragione, la principale [illegible] dei meno abbienti sta nell'equità degli agenti del Governo. »

— *Il nuovo procuratore generale del Re.* — Oggi il comm. Manfredi ha preso possesso, innanzi alla Sezione civile della Corte d'appello, del suo ufficio di procuratore generale del Re.

— *Garibaldi e Mancini.* — Il generale Garibaldi ha mandato il seguente telegramma al ministro Mancini:

« A voi, colosso del diritto, auguro, dopo l'abolizione del carnefice, l'abolizione dei macelli della guerra. La mia famiglia vi ricorda con affetto.

« GARIBALDI. »

— *Il prossimo Concistoro.* — Il Concistoro è fissato pel 17 corrente; furono già inviati i biglietti d'avviso. Lo presiederà il Papa stando in letto.

— *Testamento di Pio IX.* — Il Papa, secondo un telegramma della *Nazione*, ha fatto un testamento separato da rimettersi al suo successore, nel quale dispone circa alcune Opere pie da lui istituite, e specialmente raccomanda alcuni atti da lui compiuti riguardanti le persone e le amministrazioni del cessato potere temporale.

— *Comunicato della Società geografica.* — La Società geografica ha comunicato ai giornali l'arrivo a Farrè della seconda spedizione africana. Le ultime notizie affermano essere insussistente la sconfitta del re Menelik, togliendo così ogni credibilità alla avventura toccata ai membri della prima spedizione.

Disastri in Calabria.

A Nicastro il torrente Canne, gonfio dalle acque, ostruì e pose in pericolo il ponte, che fece argine al paese; ma esso pur tuttavia venne inondato; cadde una casa, morirono sotto le rovine sei persone ed altre rimasero ferite.

LA GUERRA.

Pare che non vi sia più dubbio che l'esercito di Mehemet Alì, il quale doveva soccorrere Plewna, non ha poco da fare per salvare se stesso.

Il suo comandante è stato obbligato di abbandonare Litakovo, Wrasceah e Orkhaniè e parecchie altre posizioni sulla falda settentrionale dei Balcani; Etropol gli è stata strappata. Anche nei difficili *défilés* del Kabakonak egli non ha potuto resistere, ed è stato respinto verso le sommità dell'Etropol-Balkan, e solo nella posizione secondaria delle alture di Kamarli ha potuto tener fronte.

Le alture di Kamarli sono sulla parte meridionale della principale catena dei Balcani, ed ora i Russi sono nei passi della barriera montana che, dopo il Danubio, era considerata come una linea di difesa della Turchia europea.

Frattanto nei dintorni di Sofia sono già comparsi dei Cosacchi, i quali, a quanto pare, sono passati per l'alta valle dell'Isker. È questo uno stretto passaggio; ma se è vero tuttora il detto di Napoleone I, che dove passa un cavallo può passare tutto un esercito, la posizione di Kamarli in cui i Turchi sono trincerati sarà girata e quel distaccamento dovrà ritirarsi in fretta su Sofia per non essere tagliato dalla sua base d'operazione.

Un foglio militare francese, abitualmente bene informato, calcola che Mehemet-Alì abbia a sua disposizione 50,000 uomini, ma un terzo di cui è distante dal vero teatro della guerra giacchè è diviso tra Adrianopoli e Filippopoli. È probabile che non vi siano ora più di 25,000 uomini intorno a Sofia e nel passo di Kamarli.

Queste truppe consistono principalmente di inesperte truppe di riserva. Maneggiare truppe siffatte sarebbe già difficile in tempo di pace; e sembra affatto impraticabile con esse gettar da banda le formidabili forze avanzate dei Russi nei Balcani per quindi scompigliare i 100,000 uomini che Totleben ha raccolto intorno a Plewna. L'avanzarsi dei Russi nei Balcani non soltanto rende il soccorrere Plewna impossibile, ma minaccia seriamente Sofia.

L'esercito di Suleyman pascià si è fatto vivo. Dopo aver attaccato inutilmente a Tersteník e Metglan l'ala sinistra dello Czarevic, ha attaccato l'ala destra. Tutto concorre a far credere che abbia avuto una vittoria più o meno importante all'est di Tirnova. Certi dispacci vogliono che la battaglia abbia avuto luogo a Osman-bazar ed altre ad Elena.

Questa città sarebbe stata riconquistata dai Turchi. Questo parziale successo non minaccia però seriamente i Russi. Quand'anche i Turchi s'avanzassero con piccole battaglie verso Tirnova, non potrebbero giungere in soccorso di Plewna senza marcie più rapide, e senza essere in maggior numero. Essi inoltre arrischierebbero di essere tagliati fuori di Osman-bazar, loro base d'operazione, dall'esercito della Jantra che venisse alle loro spalle. Colla caduta di Plewna le forze russe sarebbero tanto numerose che a Suleyman non resterebbe altro che ripiegarsi improvvisamente sopra Sciumla. Ormai, tutti lo ammettono, il fato di Plewna è deciso.

CORRIERE DEL MATTINO

8 dicembre

LETTERA DA ROMA.

Correzione d'un nostro telegramma particolare — Il dissidio e l'adunanza del gruppo Cairoli — Impossibilità di conciliazione — L'approvazione del bilancio di pubblica istruzione — La votazione del primo libro del Codice penale e le spese per costruzioni di nuovi stabilimenti penali — Il bilancio dei lavori pubblici — Riserva sulla transazione Charles, Vitali e Comp.

Roma, 7 dicembre (sera).

Prima di tutto permettete che io corregga un errore materiale occorso nella trasmissione o nella interpretazione del vostro telegramma da Roma, 6, ore 4,20 (*).

Il telegramma *smentiva* le voci sparse dalla *Libertà* e dalla *Capitale* di trattative in corso tra i ministeriali e il gruppo Cairoli. Invece, nella stampa, il telegramma *confermava* esse voci. È precisamente il rovescio di quello che disse il vostro corrispondente [illegible]

Mi preme [illegible] vediate che il vo[illegible] informato bene, poichè i giornali stessi che avevano sparsa la fiaba delle trattative, e la probabilità d'un accomodamento, cominciano oggi a ricredersi, confessando, a mezza bocca, che vere trattative non ci sono state, e che le cose restano come prima. Del resto, il risultato dell'adunanza di ieri sera, del gruppo Cairoli, deve avere levato a chicchessia la voglia di credere che sia possibile comporre il dissidio scoppiato tra i ministeriali e il gruppo Cairoli. La riunione ha preso il colore e l'intonazione decisa di antiministeriale.

Il Corte, l'Arisi ed altri dissero chiaramente che la costituzione del gruppo Cairoli significava sfiducia nel Ministero, e, quasi a suggello di queste dichiarazioni, sorgeva in ultimo il Cairoli ad invitare calorosamente tutti i suoi amici ad accorrere tutti agli Uffici nella prossima discussione delle convenzioni e a combattere ad oltranza queste stipulazioni. Il che vi dimostra quanto io bene mi apponessi dicendovi ripetutamente che l'uscita del Nicotera dal Ministero e l'abbandono delle convenzioni sono due articoli di fede del gruppo Cairoli. Ora è chiaro come il sole che i ministeriali non possono intendersi, su questi due punti, col gruppo Cairoli, per la semplice ragione che, essi ammessi, cade tutto il Ministero.

La Camera ha finito il bilancio della pubblica istruzione e condotto altresì a termine il Codice penale. Tra le disposizioni transitorie di esso Codice ve n'era una che autorizzava il Ministero a spendere due milioni l'anno per la costruzione di case di pena conformi al nuovo metodo di espiazione.

Ma quanti saranno i milioni da spendersi? E poi la Camera dovrà spenderli senza nemmeno conoscere lo stato attuale de' suoi stabilimenti penali? senza conoscere i piani delle nuove costruzioni? Mosso da queste considerazioni, il Favale domandava che fosse provveduto alla spesa in discorso con legge speciale. Dopo un vivo incidente, questa proposta era accettata dallo stesso Ministero e approvata dalla Camera.

Il bilancio dei lavori pubblici si discuterà, a quel che pare, prima di quello dell'entrata, per desiderio, se non sono male informato, del Depretis, il quale non si sente ancora preparato abbastanza agli attacchi che lo aspettano nel secondo.

Il Lualdi, che appartiene alla Sotto-Commissione di finanza, riferirà nella transazione Charles, Vitali e Picard.

H.

(*) Nel trascrivere questo telegramma a noi era bene venuto il dubbio che vi fosse errore; ma la stampa originale telegrafica era così chiara e nitida che non ammetteva altra interpretazione.

NOSTRI TELEGRAMMI

Della sera.

Roma, 7, ore 4,20. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto per la proroga del corso legale della carta moneta, conferirà coi ministri delle finanze e del commercio prima di deliberare.

Parigi, 7, ore 5,5. — Finora non fu ancora combinato nè vi ha nulla di ufficiale circa la formazione del Ministero.

È però sempre in predicato il ministero Dufaure.

Qualora venga formato un Gabinetto parlamentare, è probabilissima una compiuta conciliazione.

Se questo Ministero riuscisse, i senatori costituzionali hanno promesso di votare la legge sullo stato d'assedio e quella sulla rivendita dei giornali.

Roma, 7 (ore 4,5). — *Camera dei deputati.* — Si continua la discussione del primo libro del Codice penale a proposito degli articoli aggiunti relativamente alla procedura.

Questi articoli vengono approvati quali [illegible] dalla Commissione.

[illegible] medesimi in quanto [illegible] liberazione condizionale revocabile dei condannati al carcere, si rileva che è necessario aggiungere agli articoli già votati alcune disposizioni a tale scopo, contenute in un progetto sanzionato dalla Camera, ma non ancora dal Senato. [illegible]

La Camera approva, quindi procede allo scrutinio segreto sopra l'intiero primo libro del Codice penale, che risulta approvato con 179 voti contro 48.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Annunziasi una interrogazione di Mariani sopra l'aggravamento della tassa sulla produzione dell'alcool dalle vinaccie, che rinviasi alla discussione del bilancio dell'entrata.

Riprendesi la discussione del progetto sullo stato degl'impiegati civili.

Si approvano, dopo le obbiezioni di Mancardi, a cui rispondono Depretis e il relatore Lugli, gli articoli concernenti gl'impiegati che saranno ammessi agli esami di promozione e gli impiegati che nol potranno essere; concernenti le promozioni di merito pegli impiegati pei quali non richiedesi l'esame, e la facoltà ai ministri, dietro deliberazione del Consiglio dei ministri, di nominare ad impiego e grado superiore a capo-divisione persone fuori dei ruoli dell'Amministrazione; e concernenti le missioni che possono venire affidate agli impiegati, e la durata di esse.

Segue l'articolo che dispone, in regola generale, l'impiegato non poter essere traslocato che per promozione; ma in via eccezionale poterlo, dietro parere del Consiglio di disciplina.

Questa disposizione è combattuta da Mancardi, Alli Maccarani, Melchiorre e Salaris.

Depretis emenda l'articolo nella forma; ma, posto ai voti, la Camera lo respinge.

Si approvano infine, dopo osservazioni e proposte di emendamenti di Alli Maccarani e Antonibon, non accettati dalla Commissione e dal Ministero, e respinti dalla Camera, gli articoli relativi alla disponibilità, all'aspettativa, ed ai congedi degl'impiegati.

Del mattino.

Parigi, 8, ore 9,5. — Venne comunicata al Comitato dei 18 la lista del nuovo Ministero che sarebbe stato composto di uomini del Centro sinistro. Avendo però il Maresciallo dichiarato che voleva riservarsi la nomina dei ministri della guerra, della marina e degli esteri, che egli intendeva mettere all'infuori delle agitazioni parlamentari, il Comitato non volle accettare questa restrizione che interpretò come una continuazione parziale del governo personale, e come un modo di assicurarsi una preponderanza nel Consiglio dei ministri.

In seguito a questa decisione, Dufaure declinò il mandato di formare il Ministero. Il Maresciallo incaricò il senatore costituzionale Batbie della formazione del Gabinetto.

È certo che le Sinistre non accetteranno come parlamentare un Ministero fatto da Batbie, promotore del Governo di lotta.

Credesi che il Maresciallo intenda, con questo atto di deferenza ai costituzionali del Senato, assicurarsi la maggioranza del Senato per un secondo scioglimento.

Roma, 8, ore 10,35. — Il *Diritto* sostiene nuovamente la necessità di un'inchiesta parlamentare sulle Società ferroviarie e sullo stato delle Ferrovie prima di decidere se debba adottarsi l'esercizio privato o governativo.

— Depretis nominò la Commissione degli ispettori per lo studio dell'ordinamento stabile del Genio civile. Essa sarà presieduta da Valsecchi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Della sera.

Londra, 7. — Lo *Standard* ha da Vienna che una parte della flotta russa del Baltico è diretta al Mediterraneo.

Lo *Standard* dice che l'eventuale mediazione della Germania assicura gl'interessi austriaci, specialmente riguardo al commercio del Basso Danubio.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che Dervisch pascià recasi ad Erzerum con rinforzi.

Il *Times* pubblica una lettera da Costantinopoli, che dice: « Allorchè Erzerum sarà presa e Adrianopoli minacciata, la Turchia tratterà della pace direttamente colla sola Russia, sacrificando il Bosforo per salvare Costantinopoli; e preferirà la protezione russa a quella dei pretesi protettori. »

Parigi, 7. — Il *Journal des Débats* annunzia che Dufaure ha ricevuto definitivamente pieni poteri per formare il Gabinetto, che verrà costituito domani e sarà omogeneo.

Costantinopoli, 7. — Suleyman pose il suo quartiere generale a Elena. La divisione di Soman Bazar attaccò Kesrevo, che i Russi abbandonarono ripiegandosi sopra Tirnova.

Del mattino.

Roma, 7. — *Senato del Regno.* — Si discussero e si approvarono i tre primi articoli del Codice sanitario.

Vienna, 7. — Alle Camere di Vienna e Pest i ministri presentarono il progetto per la proroga di due mesi delle leggi del 1867, concernenti il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria, ed il progetto di proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia e coll'Italia.

Lisbona, 7. — Il conte Thomar venne innalzato al grado di ambasciatore presso il Vaticano.

Il Portogallo reclama il diritto di veto nel prossimo Conclave.

Vienna, 7. — L'Imperatore ricevendo le Delegazioni disse: Il Governo fa tutti gli sforzi per localizzare la guerra e mantenere alla monarchia i benefici della pace. Le relazioni dell'Austria-Ungheria sono amichevoli con tutte le potenze. Tutti gl'interessi legittimi della monarchia sono tutelati. Finora non sono necessari sacrificii straordinari per ottenere tale risultato. L'Imperatore spera che sarà così anche per l'avvenire; in ogni caso è convinto fermamente che potrà contare sulla devozione patriottica dei suoi popoli, se si trattasse di difendere i nostri interessi.

Versailles, 7. — La Camera ha proceduto alla verifica dei poteri.

Parigi, 7. — Dufaure conferì coi delegati della Sinistra. Ignorasi il risultato. Parlasi di difficoltà perchè Mac-Mahon intende di tenere i portafogli degli esteri, della guerra e della marina all'infuori delle oscillazioni parlamentari.

Parigi, 7. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che Mac-Mahon aveva accettato le condizioni di Dufaure, e domandò soltanto che si conservino i ministri della guerra, della marina e degli esteri. Nessuna difficoltà prevedevasi, perchè fu ammesso sotto i precedenti Ministeri che questi portafogli dovessero restare all'infuori dei partiti. All'ultimo momento il Gabinetto progettato reclamò questi portafogli.

Il Maresciallo non potè accondiscendere a questo reclamo, che crede contrario alla buona organizzazione delle nostre forze militari ed allo spirito seguito nei nostri rapporti diplomatici. Dufaure fu dispensato dalla sua missione; e Batbie venne incaricato di formare il Gabinetto.

Vienna, 7. — La *Corrispondenza Politica* reca: Il ministro greco a Pietroburgo, Braïlas, è atteso ad Atene, latore d'importanti comunicazioni della Russia.

Londra, 7. — Il *Globe* ha da Ragusa, che i Turchi marciano per soccorrere Antivari. I Montenegrini vennero battuti presso Scutari; si hanno 500 tra morti e feriti.

Il *Globe* annunzia che ordini furono dati recentemente di passare la rivista medica ai battaglioni della guardia, destinati per i primi al servizio delle colonie.

Costantinopoli, 7. — Un prestito turco di cinque milioni di sterline fu emesso al 52 1/2. La sottoscrizione si aprirà a Londra domani.

Assicurasi che i Russi sguerniscono i dintorni di Plewna, in seguito alla marcia dei Turchi verso Tirnova.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

CUNEO, 4 dicembre. — Nel mercato d'oggi i prezzi dei cereali si mantennero stazionari ma fermi, senza alcun sintomo che accenni ad un ribasso. Il concorso dei compratori fu scarso. Continuano però sempre le domande di fagiuoli per la Riviera, le quali non si possono soddisfare che in parte. Il burro ottimo ha prezzi molto alti e così ova e pollami per le vistose incette che si fanno per Nizza Marittima.

Quanto ai vini nessuna variante.

240 ettol.	Frumento	L.	26 05 a 25 50
145 »	Id. mescolo	»	19 50 a 18 60
40 »	Segale	»	16 75 a 16 25
[illegible] »	Avena	»	11 50 a 11 —
[illegible] »	Riso	»	39 — a 33 —
153 »	Meliga	»	16 50 a 15 60
20 »	Formentone	»	12 25 a 11 90
20 »	Miglio	»	16 50 a 15 60
5 »	Fave	»	17 25 a 16 75
20 »	Fagiuoli	»	19 50 a 17 25
15 »	Id. bianchi	»	29 — a 24 25
600 mir.	Patate	L.	1 40 a 1 10
1000 »	Castagne	»	2 — a 1 90
1100 »	Id. secche	»	3 — a 2 75
100 »	Canapa	»	9 25 a 6 —
50 »	Trifoglio	»	15 — a 13 —
20 quint.	Legna forte	»	3 20 a 2 80
15 »	Id. dolce	»	2 50 a 2 —
15 »	Fieno	»	10 — a 9 —
10 »	Paglia	»	5 — a 4 50
Burro al chil.		»	2 80 a 2 70
Lardo		»	2 20 a 2 —
Ova dozzina		»	1 12 a 1 10

Vino {20 ett. 1ª q. L. 58 a 55 l'ettol. / 15 » 2ª q. » 50 a 48 »}

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 3 al 7 dicembre.

Quercia	miria L.	0 40 a 0 46	m. 0 43
Faggio	»	» 0 40 a 0 42	» 0 41
Noce	»	» 0 39 a 0 42	» 0 40 1/2
Ontano	»	» 0 38 a 0 42	» 0 40
Pioppo	»	» 0 30 a 0 36	» 0 33

In tutto mir. 13,550.

Fieno	miria L.	1 00 a 1 15	m. 1 07
Paglia	»	» 0 50 a 0 60	» 0 55

In tutto mir. Fieno 2100, Paglia 1200.

NOVARA, 6 dicembre. — Ecco i prezzi per ettolitro.

Riso nostrano	L.	27 30 a 29 85
Id. bertone	»	25 30 a 25 70
Frumento	»	24 60 a 25 10
Segale	»	15 — a 16 25
Meliga	»	14 70 a 17 —
Risone nostrano al quint.	»	23 15 a 24 —
Id. bertone	»	21 — a 21 50

VERONA, 6 dicembre. — Ecco i prezzi praticati al quintale:

Frumento	L.	31 — a 34 60
Granoni	»	26 — a 27 —
Risi	»	39 — a 47 —
Segale	»	22 — a 23 —
Avena	»	20 50 a 21 —
Trifoglio	»	100 — a 110 —
Erba medica	»	115 — a 130 —

BRA, 7 dicembre. — Ecco il bollettino:

1120 ettol.	Frumento	L.	26 30 a 26 95
[illegible] »	Id. 2ª q.	»	25 65 a 26 30
75 »	Segale	»	15 45 a 15 55
45 »	Avena	»	10 75 a 11 50
[illegible] »	Meliga	»	17 40 a 17 85
30 »	Fave	»	15 40 a 17 45

49 Vitelli, L. 15 90 al mir.

BORSA DI GENOVA. — 7 dicembre.

Rend. 5 0/0 cont.	80 10 a 80 15
Rend. f.m.	80 20 a 80 25
Az. Banca Naz. f.m.	1903 — 1905
Cred. Mobil. f.m.	700 — 702
Ferr. Merid. f.m.	361 — 362

Oro 21 84 — Sostegno.

BORSA DI MILANO. — 7 dicembre.

Rend. Ital. f.m.	80 15
Prestito Nazionale 1866	32 75
Id. stallonato	29 75
Obbl. Ecclesiastiche	97 —
Buoni Ferr. Meridionali	572 —
Obbl. Ferr. Meridionali	235 —
Obbl. Regia Tabacchi	566 —
Az. Banca Nazionale	1980 —
Az. Regia Tabacchi	818 —
Oro	21 86

FIRENZE,	6	7
Rendita 5 0/0	79 85	80 10
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 83 5	21 81
Londra lettere	27 24	27 15
Cambio su Parigi	109 35	100 10
Prestito Nazionale	32 35	32 25

	6	7
Az. Tabacchi	820 —	820 —
Banca Nazionale	1995 —	1995 —
Az. Ferr. Merid.	361 —	362 —
Obbl. Ferr. Merid.	235 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	698 —	699 —

PARIGI,	6	7
3 p. 0/0 Francese	72 —	73 30
5 p. 0/0 Id.	107 12	108 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 10	73 60
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	165 —	167 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	225 —	227 —
Az. Ferr. Romane	81 —	78 —
Obbl. Lombarde	234 —	233 —
Obbl. Romane	230 —	235 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 5/8
Consolidati Inglesi	95 1/8	95 11/16

VIENNA,	6	7
Mobiliare	210 10	210 80
Lombarde	76 75	77 —
Banca Anglo-Austr.	92 —	91 50
Austriache	260 50	262 25
Banca Naz.	806 —	806 —
Napoleoni d'oro	9 58	9 57
Argento in banconote	106 15	106 20
Cambio su Parigi	47 70	47 60
Cambio su Londra	119 50	119 35
Rend. Austriaca	66 80	67 10
Rend. in carta	63 75	63 95
Unionbank	62 —	62 —
Rendita Aust. nuova	74 60	74 60

BERLINO,	6	7
Austriache	444 —	448 —
Lombarde	131 —	131 50
Mobiliare	356 —	358 —
Rendita Italiana	71 90	72 25

LONDRA,	6	7
Consolidato inglese	95 5/8	95 1/2
Rendita Italiana	72 5/8	73 1/8
Spagnuolo	12 7/8	13 1/8
Turco	9 15/16	10 —
Egiziano del 1868	33 1/4	32 —

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) dicembre

			6	7
Farina 8 marche pel corrente (*)		Fr.	68 50	68 75
» » per novembre		»	69 —	69 —
» » per 10.bre e gennaio		»	69 —	69 25
» » pei 4 mesi ultimi		»	67 —	69 10
Zuccari Saccarino 88 10[13 (**)		»	51 75	52 —
» » 7[9		»	57 75	58 —
» bianco 3		»	61 50	62 25
» raffinato scelto		»	143 —	143 —

Liverpool, 7 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 6000.

Rapporto settimanale del Mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, Balle 79,000, di cui per la speculazione 8,000, per la riesportazione 5,000 e per la consumazione 66,000.

Importazione della settimana, Balle 30,000.

Deposito . . . . . » 212,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling-Upland	Dollari	6 5[16
»	— Nuova Orleans	»	6 12[16
EGIZIANI		»	6 8[16
INDIANI	— Broack	»	— —
»	— Oomrawutte	»	5 8[16
SMIRNE		»	— —
BRASILIANI	— Pernambuco	»	6 14[16
»	— Kurrachee	»	— —
DHOLLERAH	— Middling	»	4 14[16
»	— Mascio	»	6 14[16
»	— Sahia	»	5 8[16
BENGALA		»	4 12[16

Hâvre, 7 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 6300.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 110.

Mercato calmo.

Manchester, 7 dicembre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato invariato.

Marsiglia, 7 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett 14097

» — Vendite » 4500

Mercato calmo-fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogrammi, tela perduta.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, netti, tela compresa. — Sconto 1[4 %.

DIFFIDAMENTO

Il signor Carlo Antonino fu maggiore Gerolamo, deceduto in Torino il 26 luglio 1877, nel suo Testamento, depositato presso il signor notaio Augusto Perussia il 28 di quel mese, fece la seguente disposizione a favore degli Ospedali della città di Torino:

Lego lire **cinquemila** *caduno dei dieci Ospedali della Città più bisognosi.*

I sottoscritti incaricati dell'esecuzione delle disposizioni testamentarie, invitano le Amministrazioni degli Ospedali di Torino che non hanno ancora presentato la loro domanda giustificante il diritto a conseguire il detto legato a voler ciò eseguire prima del venti del prossimo dicembre, con diffidamento che trascorso il detto termine essi procederanno al pagamento del legato alle Amministrazioni degli Ospedali che avranno giustificato il loro diritto alla conseguzione dello stesso legato.

Torino, 14 novembre 1877.

NB. Con disposizione contenuta nello stesso Testamento vennero raddoppiati tutti i legati alle condizioni ivi espresse.

Notaio AUGUSTO PERUSSIA.
Avvocato GEDDA GIOVANNI.
Ingegnere VITTORIO ANTONINO.
Causidico GIUSEPPE MARTINI.

1226

Torino, Tip. Roux e Favale